

## **Appello per la moratoria sulle trivellazioni petrolifere marine per idrocarburi pesanti nel Mediterraneo**

Gli ambienti marini profondi (al di sotto dei 200 metri di profondità) costituiscono l'ecosistema più esteso del mondo, rappresentando circa il 65% della superficie terrestre. Questi ambienti sono caratterizzati da un'altissima biodiversità e svolgono un ruolo essenziale per il funzionamento dell'intero Pianeta, permettendo il mantenimento della produzione oceanica e mitigando i cambiamenti climatici globali. L'ecosistema marino rappresenta anche una fonte straordinaria di risorse di interesse economico quali petrolio, gas idrati e minerali pregiati. In tutto il mondo gli habitat profondi sono già oggetto di prelievo intensivo di idrocarburi tramite trivellazioni. L'incidente del Golfo del Messico, avvenuto a 1.500 metri di profondità, ha dimostrato che non esistono ancora tecnologie sicure e l'impatto dell'estrazione di petrolio dagli ambienti profondi potrebbe essere devastante per questi fragili sistemi.

La "Regione Mediterranea" costituisce un ambiente naturale e culturale unico al mondo la cui prosperità dipende dalla salvaguardia e dalla valorizzazione delle sue risorse naturali e dall'importanza delle attività turistiche, della pesca e di quelle agricole. I 22 Paesi e territori rivieraschi costituiscono il 6% delle superfici emerse del Pianeta, ospitano il 7% della popolazione mondiale, (anche se il 60% della stessa vive in condizioni di seria scarsità d'acqua), accolgono il 32% del turismo internazionale e producono il 13% del PIL mondiale ma anche l'8% delle emissioni di anidride carbonica.

Nel Mediterraneo transita il 30% del traffico merci marittimo internazionale e il 20-25% del petrolio trasportato via mare (dati UNEP 2006) e la quantità di idrocarburi rilasciata da queste attività è tra le più elevate al mondo. Il Mediterraneo è un bacino semichiuso con circa 17,000 specie marine, estremamente vulnerabile ed ad elevato rischio di perdita di biodiversità per l'effetto negativo e sinergico esercitato.

Il Mediterraneo profondo, poi, è un sistema ancora più vulnerabile dei sistemi oceanici poiché di piccole dimensioni (<1% della superficie degli oceani globali e circa 0,3% del volume d'acqua degli oceani globali) e con limitati scambi di acque con l'oceano Atlantico. La sua ricca e unica fauna profonda potrebbe essere gravemente minacciata da attività di trivellazione per le estrazioni di petrolio. La vulnerabilità del Mediterraneo è stata già evidenziata dalla Convenzione di Barcellona e, per preservare gli habitat profondi già gravemente minacciati dalla pesca a strascico, è stata recentemente vietata questa tipologia di pesca al di sotto dei 1.000 metri di profondità. La nostra conoscenza di questi ambienti, della loro biodiversità e ricchezza è ancora limitata, ma l'impatto di un eventuale incidente dovuto a trivellazioni potrebbe essere devastante e irreversibile. Ogni giorno accadono incidenti petroliferi che inquinano ancor di più i nostri ecosistemi e allontanano l'obiettivo della bonifica ambientale dell'unico habitat a disposizione dell'uomo. Inoltre, in Italia non esistono le tecnologie e i mezzi per garantire interventi rapidi ed efficaci in caso di incidente. Oggi una vasta e consolidata letteratura scientifica prova senza ombra di dubbi

o smentite gli effetti nocivi di queste attività e di altre attività antropiche (ad esempio la raccolta di minerali o la pesca a strascico) in ambiente profondo.

Per queste ragioni, **CHIEDIAMO UNA MORATORIA DELLE TRIVELLAZIONI PETROLIFERE PER L'ESTRAZIONE DI IDROCARBURI PESANTI (OIL) IN MEDITERRANEO** e di promuovere azioni che permettano di:

- ✓ definire modalità adeguate di valutazione degli eventuali impatti sugli ecosistemi profondi e la loro biodiversità;
- ✓ rendere possibile solo il prelievo davvero eco-sostenibile per qualsiasi tipologia di risorsa;
- ✓ sviluppare tecnologie di prelievo più sicure;
- ✓ dotarsi di sistemi di monitoraggio e restauro degli ecosistemi profondi danneggiati, tali da garantire il recupero della loro funzionalità;
- ✓ proteggere i cittadini dalle eventuali conseguenze da un uso non sostenibile delle risorse marine profonde.

I primi firmatari:

Roberto Danovaro, Presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente della Fondazione UniVerde

Carlo Petrini, Presidente di Slow Food International

Jeremy Rifkin, Economista e Presidente della FOET

Donatella bianchi, Presidente nazionale WWF

Gaetano Pascale, Presidente Slow food Italia

Francesca Rocchi, Vicepresidente Slow Food Italia

Silvio Greco, Biologo marino e Presidente del Comitato Slow fish

Rosalba Giugni, Presidente di Marevivo

Renzo Arbore, Cantautore

Giobbe Covatta, Testimonial AMREF e Save the Children

Angelo Consoli, Presidente del CETRI - TIRES

Silvano Focardi, Docente di Ecologia – Università degli Studi di Siena

Adriano Cardogna, Presidente Commissione Politiche Comunitarie, Regione Marche

Domenico De Masi, Docente di Sociologia – Università degli Studi di Roma "Sapienza"